Anno XI. — TORINO, Giovedì 20 Settembre 1877 — Num. 259.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno. Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesse ai abbonamenti.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 SETTEMBRE 1877.

Il logogrifo della Francia.

Da omai trent'anni fu promulgato lo Statuto e noi, quantunque, dalla morte del Cavour in poi, non siamo estremamente soddisfatti dei cittadini che danno opera ad applicarlo, non pensiamo menomamente di mutare la legge fondamentale dello Stato e gl'Italiani non hanno alcuna fiducia nella tresca delle costituenti e pensano che solo quelle costituzioni sono buone che sanciscono alcuni principii riconosciuti generalmente ed ammessi come buoni. I costumi in sostanza sono ciò che conta, con cattivi qualunque elaborata costituzione non darà buoni frutti, con buoni costumi si trarrà pro da una costituzione anche mediocre.

Non pare che i Francesi la pensino a questo modo. Dal 1789 in qua hanno provato un po' di tutto, non mai contenti di nulla, monarchia all'inglese, repubblica con una sola assemblea, repubblica con due, consolato, consolato a vita, impero, costituzione rabberciata ne' cento giorni, costituzione aristocratica, poi leggermente democratizzata, secondo impero, terza repubblica improvvisata, un saggio di comunismo, settennato, insomma nessuna di quelle forme di Governo, da quella del terzo Napoleone in fuori, aggiunse alla metà della vita del nostro Statuto. Diversità di natura. Nè possono più dire i nostri vicini dopo tante vicissitudini di avere trovato la bussola. Che cosa sia per divenire la Francia fra un mese, fra un anno, impossibile il pronosticarlo.

Ma non solo non si può predire quale fazione finirà per avere il sopravvento, ma non si capisce neppure bene che cosa ghiribizzino le singole fazioni, che vogliano, quali siano gli uomini in cui pongono la loro fiducia, i principii che intendono far prevalere. Non ha guari Adolfo Thiers sembrava essere l'uomo che avesse la virtù di raccogliere intorno a sè i voti della maggioranza. A prima giunta poteva parere strano che non pur i repubblicani moderati, ma i rossi altresì ardessero incenso a chi gli aveva più volte battuti di santa ragione, sostenuto le tesi economiche e politiche più retrive, era stato autore dei più rigorosi provvedimenti di polizia, ma infine col suo grande splendore offuscava gli astri minori, aveva piegato la cervice alla forma repubblicana, e molte cose gli si perdonavano perchè aveva amato molto la Francia.

Morto lui la logica portava che si disegnasse a suo successore l'uomo che per opinioni e fama avesse maggior analogia coi Thiers, e che, nel caso che il maresciallo Mac-Mahon, seguendo l'ingiunzione di Leone Gambetta, si risolvesse di dimettersi, potesse essere innalzato al più alto grado dello Stato. Ebbene, accade il contrario. Nè il popolare Gambetta, nè l'ex-ministro Simon, nè il Dufaure viene indicato a quell'ufficio, ma un personaggio che è la vera antitesi del Thiers, cioè Giulio Grévy. Quegli infatti notissimo in tutto il mondo, monarchico per convincimento, repubblicano per opportunità, sopratutto uomo di pratica, non servo di alcuna forma. Questi quasi sconosciuto per pochi anni sono e poi noto più pel grado da lui occupato che per vasta intelligenza ed operosità, provetto repubblicano, onesto, sincero, ma di mente alquanto ristretta e poi devotissimo di alcune formole. Chi si può ancora raccapezzare?

E vedete singolarità di caso. Come candidato alla presidenza della Repubblica si va pescando un uomo che combattè ricisamente il principio stesso della presidenza. Infatti quando fu posta in discussione la costituzione del 1848, la meno longeva di quelle che si promulgarono in Francia, il Grévy sostenne che il potere esecutivo non s'avesse a demandare ad alcun presidente, ma solo al capo dei ministri, rivocabile a volontà dell'Assemblea legislativa, come qualunque ministro costituzionale. Per essere dunque logico, il Grévy dovrebbe abolire se stesso, o per dir meglio adoperare perchè nè egli, nè altri avesse nel suo paese la somma delle cose. E pare difatto che non abbia nissuna voglia di far il doge, mentre il Gambetta dominerebbe di fatto, e se la cosa è così, se cerca di appiattarsi anzichè porsi in mostra, dà molta prova di buon senso.

E amici ed avversarii, purchè di buona fede, convengono nell'ammettere la dirittura e l'imparzialità del già presidente dell'Assemblea francese, ma è più che mai il caso di dire: *tel brille au second rang, qui s'éclipse au premier*. No, il Grévy non è della stoffa con cui si fanno i presidenti. Non ha l'autorità che deriva da una splendida intelligenza, da segnalati servizii resi al paese, in difetto di questo, da un gran nome. In America quando si va in busca del presidente si cerca un magistrato di uno di quegli statetti, un avvocato, un legnaiuolo, se occorre. Da oscuro il suo nome diventa ad un tratto famoso, corre per tutto il mondo. Ma i Francesi che sono un popolo vanitoso, e, dobbiamo dirlo, hanno dei motivi reali per superbire, i Francesi che si diedero talvolta per capi degli scorpioni, ma non amarono mai i travicelli, consentiranno a darsi un presidente modesto, un galantuomo a tutta prova, ma di cui le geste sono ancora da venire? Forse sì, perchè i Francesi sono pure alquanto leggeri, amano la novità e dopo tante cose che hanno provato, un presidente all'americana potrebbe stuzzicare il loro appetito.

Ma se è un logogrifo il presidente che possa raccogliere ora i voti dei repubblicani di tutte le gradazioni, non è meno un logogrifo l'uso che farebbero della vittoria i loro avversarii. Finchè si tratta di demolire i radicali, i rossi, brevemente, i repubblicani, mirabile l'accordo. Quando si dovesse venire al quia, cascherebbe l'asino. Il Maresciallo nelle sue peregrinazioni muto come un pesce a questo riguardo. Egli, presidente di una repubblica più o meno provvisoria, si guarda bene dal pronunciare questa parola e deve fare una fatica consimile a quella di quell'autore che scrisse una commedia senza la erre; ma il silenzio in questo caso non prova niente, non c'illumina sulle intenzioni positive dei suoi sostenitori, insomma anche da quella parte troviamo un logogrifo. Prolungamento del potere del Mac-Mahon? diritto divino? cesarismo? nuovo scioglimento della Camera, se tornerà ostile al Governo? Sarebbe un indugio, non una soluzione. E come si combinerebbe una Camera dei deputati di un colore, con un Senato dell'altro? La costituzione francese pur mo' nata minaccia già di rompere in uno scoglio e questo in ogni caso dimostra quanto vane siano talvolta quelle artificiose combinazioni.

CORRIERE DI ROMA.

La tombola in piazza Navona — Polemica giornalistica — Festa del 20 settembre — Cronaca nera: morte improvvisa — Teatri.

Dall'Esquilino, 17 settembre.

Ieri ebbe luogo in piazza Navona la tombola a favore dei ciechi di S. Alessio; siccome tal sorta di divertimento è frequentissimo in Roma ed assai gradito alla popolazione, così ve ne do una breve descrizione che servirà anche per le tombole passate e venture.

Le cartelle di dieci numeri ciascuna, il cui prezzo comunemente è di 60 centesimi, si vendono nei giorni antecedenti a quello stabilito per l'estrazione nei botteghini del R. lotto e presso alcuni negozianti, generalmente tabaccai, che vengono designati nei manifesti d'annunzio; il giorno del sorteggio poi sulle piazze e nelle vie principali, e sul tardi sulla sola piazza Navona, da appositi incaricati che per tutto *ufficio* collocano una sedia ed un tavolino, con sopravi l'occorrente per segnare i numeri ed i registri delle cartelle.

L'ora stabilita è sempre sul far della sera e fin dalle prime ore pomeridiane è vietata sulla piazza Navona la circolazione delle vetture ed una folla immensa vi accorre, le cartelle e l'indispensabile lapis in mano, l'allegria sul viso e la speranza in cuore.

Tutta quella gente che ha davanti a sè qualche ora d'aspettativa si riversa nei vicini caffè, nelle osterie, nei negozi d'ogni sorta che per quel giorno stanno aperti nonostante la festa; là si mangia, si beve, si canta e si spendono i quattrini che si possiede, aspettando e sperando di essere nel numero dei cinque fortunati che fra quelle migliaia e migliaia saranno dalla sorte chiamati a ricevere i premi della tombola. *Ad un sordo un lapis. Chi pia un lapis vince la tombola. Chi se vo spassà er tempo colli bruscolini? Volete le nocchie capate?* Queste e moltissime altre son le voci varie, chiassose, assordanti dei venditori ambulanti che vi assediano, v'importunano in grande... soverchio numero.

Quando mancan pochi minuti all'ora stabilita e vi trovate sulla vastissima piazza pigiati, urtati da tutte le parti, allora lo spettacolo di cui godete è veramente stupendo e vi rende più sopportabile la posizione... non troppo comoda in cui vi trovate.

Addossato alla fontana del *Moro* è eretto il palco sul quale sta la Commissione incaricata della estrazione e, appeso all'infuori in vista di tutti, il bussolotto girante dove si pongono i novanta numeri e di dove sortiranno i vincitori.

Dall'opposto lato della piazza, addossato alla fontana dei *calderari*, un altro palco dove si espongono i numeri di mano in mano che vengono estratti e dove stanno appositi impiegati per ricevere l'annunzio delle vincite; due palchi consimili sono eretti, l'uno davanti alla cancellata di Sant'Agnese, e l'altro accosto al vicolo che conduce a piazza Madama.

Sui balconi, alle finestre signore signorine, bimbi, vecchi, fanciulli, tutti compresi da una sola preoccupazione: i numeri segnati sulle loro cartelle. Ed al basso, pigiata nel mezzo della piazza, seduta sulle rade panchine di pietra, tutt'all'ingiro sui margini dei marciapiedi, sulla cancellata che circonda la stupenda fontana del Bernini (sulla quale, a cavalcione dei cavalli marini e delle quattro belle statue che la ornano, sulla base dell'obelisco che sopra vi s'innalza, sonosi arrampicati alcuni ragazzacci, dopo avere a piedi nudi traversata la copiosa acqua del bacino) o più comodamente, spendendo qualche soldo sulle sedie che vengono collocate per l'occasione dagli speculatori, una folla varia, chiassosa, che fischia quando la si fa attendere, che applaude ai concerti che suonano prima del principio dell'estrazione e negl'intermezzi fra una vincita e l'altra, che si commuove ad ogni numero estratto facendovi sopra i più comici e rumorosi commenti sia in bene, sia in male, a seconda che esso è favorevole o no al commentatore.

L'ansia ed il silenzio col quale si segue l'estrazione della cartolina, fatta da un fanciullo che si suppone sempre sia un trovatello, e lo spiegare di quella per parte del commissario a ciò delegato e la pubblicazione del numero sopra scrittovi, l'agitare di braccia, l'alzare il cappello, lo sventolare il fazzoletto del vincitore per far nota la sua vincita ed il correre precipitato ch'egli fa attraverso alla folla, che s'alza in punta di piedi per vederlo e si divide per lasciarlo passare verso i palchi ove stanno i verificatori che allora inalberano una bandiera bianca; il diavolio d'urli e fischi che s'alza quando qualcuno credendosi vincitore ha fatto sospender l'estrazione e poi s'accorge d'aver preso abbaglio; tutto ciò e tante altre emozioni che la mia penna non è capace a descrivervi, rendono il divertimento della tombola uno dei più belli e popolari di Roma, mentre nello stesso tempo è uno dei più utili, poichè i moltissimi denari che si ricavano son sempre erogati a qualche benefico scopo.

*** A proposito di un tal Catucci, ricevitore del lotto, del quale, a causa di sue violenze e minaccie contro l'ingegnere Partini, ebbe ad occuparsi l'autorità mettendolo prima sotto processo e mandandolo poscia al manicomio dopo che la Camera di Consiglio, dietro certificato medico, aveva dichiarato non essere luogo a procedere perchè egli era affetto da pazzia, dura da qualche giorno una polemica, anche un po' troppo vivace, fra due nostri giornali: *La Capitale* e il *Popolo Romano*, biasimando quella la condotta della Questura che questo vuole giustificare.

A tale polemica presero parte una sorella del Catucci con una lettera al *Popolo Romano*, ed il questore cav. Bolis, con una lettera alla *Capitale*, nella quale, a parer mio, giustifica pienamente l'operato dell'autorità, fondandosi su fatti che, qualora avessero a verificarsi falsi ne verrebbero delle tristissime conseguenze, secondo osserva il *Popolo Romano* di stamane in un sensato ed abbastanza moderato articolo in risposta ad un altro della *Capitale* di ieri.

*** Anche quest'anno il 20 settembre, anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, sarà celebrato solennemente e la iniziativa della festa venne presa dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie con un invito fatto a tutte le Società e sodalizi di Roma perchè vogliano prendervi parte.

A suo tempo ve ne scriverò.

*** Vi accade sovente d'incontrarvi per le strade in giovinastri che, invece di andare a lavorare, passano il tempo con giuochi d'azzardo dei quali le conseguenze son sempre risse, litigi e spesso anche ferimenti; ora le guardie di P. S. danno a tali bricconi una caccia accanita, e fanno benone.

Ieri mattina riuscì a tre guardie di sorprendere cinque o sei di quei giocatori, dei quali ne arrestarono solo due; uno di questi, un tal Pietro Proietti, d'anni 24, muratore, pregiudicato ed ammonito, potè liberarsi dalla guardia che lo teneva e darsi alla fuga inseguito da un'altra guardia.

Ad un tratto, mentre correva, cadde a terra facendo inciampare anche il suo inseguitore che gli cadde addosso di peso, e quando si alzò e volle sollevare anche il mariuolo, si accorse con ispavento che questi era morto.

Dapprima si pensò che la caduta ed il colpo ricevuto dalla guardia cadutagli addosso potesse essere stata la causa della morte; ma poi, spogliatolo, gli si vide sul petto un cataplasma e si seppe che solo il giorno prima era sortito dall'ospedale di Santo Spirito.

*** Ieri sera andò in scena al Quirino *La famiglia degli accattoni* del Petruccelli della Gattina; aspetto di averla veduta per parlarvene.

Invece fui all'Arena filodrammatica sullo stradale di S. Giovanni, dove quei bravi dilettanti, capitanati dal Tibaldi, davano l'ultima rappresentazione della stagione con tre produzioni: *Il diplomatico senza saperlo*, *Un bacio dato non è mai perduto* e *Ypsilon* del sig. Trambusti, annunziata per nuovissima e che invece è una brutta copia in un atto della bella commedia in tre atti *Virginia* del Muratori.

Applausi ve ne furono senza fine a quei dilettanti che recitano da artisti provetti.

G. G. G.

DALLE PROVINCIE

Ceva. — Non senza molto rammarico, pregati, facciamo luogo ancora alla seguente lettera, che speriamo proprio sarà l'ultima della deplorabile polemica fra il signor Sacheri e il signor Garrone:

16 settembre.

Per l'ultima volta rispondo al signor notaio Casimiro Sacheri, ex-presidente dell'Ospedale.

Abile leguleio, il signor Sacheri sconvolge il senso della sua condanna per accagionare pur anche gli amministratori suoi di negligenza e d'ignoranza.

---

(46)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO QUINTO

Atto primo del dramma di Sheldon

I.

Presa d'assalto.

(Continuazione).

Sentiva di essere giunta ad una crisi della sua vita... alla prima pagina di un nuovo volume, e che il vecchio libro, triste e bagnato di lagrime, dovea essere dimenticato e messo da parte.

— Angelo mio, potrai tu mai imparare ad amarmi? — domandò Gustavo a bassa voce e sfiorando le guancie di Diana col suo soffio, con le labbra, co' folti baffi.

— È impossibile di non amarvi; — rispose ella con un accento pieno di dolcezza.

E le pareva veramente che quel cavalleresco figliuolo della Gallia era stato fabbricato dalla natura per turbare le donne e far tremare gli uomini.

Paget venne fuori dalla sua camera quando la scena d'amore fu finita.

Affettò di non accorgersi della poesia della situazione; finse di occuparsi del thè, delle candele, di tanti nonnulla, il che permise ai due amanti di riprendere il loro sangue freddo.

Il francese non era punto turbato, non era punto più gaio del solito, ma aveva una sua arietta conquistatrice che non era sgradita a vedere.

Diana era pallida, ma le brillavano gli occhi di un insolito splendore: nulla in lei rivelava la vittima deposta di recente sull'altare dell'obbedienza paterna.

A conti fatti, la signorina Paget era più felice che non fosse mai stata.

Cotesta sera andò subito in camera di Carlotta, quando tutti di casa furono a letto, come vi era andata la vigilia di Natale per rinunziare al suo primo amore e benedire la rivale.

Questa volta aveva da fare una nuova confessione, e una confessione che le dava un certo sentimento di vergogna: non c'è nulla di più duro a confessare che l'incostanza, e tutte le donne non hanno lo spirito filosofico di Rahel Varnaghen che dichiarava non consistere la costanza nell'amar sempre la stessa persona, ma nell'amar qualcuno.

La signorina Paget, come la prima volta, si pose a sedere ai piedi di Carlotta.

La stagione era freddissima.

Vi era ancora un buon fuoco nel caminetto.

Due mesi però erano passati dopo che le campane di Natale avevano suonato a distesa nelle ombre della notte.

Diana s'era posta a sedere sopra uno sgabellino, e impaziente di parlare andava baloccandosi col cordone della veste di camera della sua amica.

La confessione era umiliante.

Ella era confusa e cercava invano le parole.

— Carlotta, — disse finalmente, — sai press'a poco quando è che ti farai sposa?

La signorina Halliday mise un piccolo grido di sorpresa.

— Ma no, Diana, naturalmente. Come puoi farmi una domanda simile? Il nostro matrimonio, come lo chiama lo zio Giorgio, è una lontana eventualità. Non ci sarà permesso di essere marito e moglie prima che Valentino non s'abbia fatto una posizione nella letteratura. Bisogna che si assicuri un reddito che pare quasi impossibile di mettere insieme. È la condizione espressa alla quale il signor Sheldon.... papà.... ha dato il suo consenso. Ha agito con prudenza pensando a queste cose, e siccome verso di me si è mostrato buonissimo, dovrei essere una grande ingrata per non voler seguire i suoi consigli.

— Il che vuol dire che il vostro è un impegno a lungo termine?

— A lunghissimo termine.

— Carlotta, — disse dopo breve silenzio la signorina Paget, — ti dispiacerebbe assai se ti dovessi lasciare prima del tuo matrimonio?

— Lasciarmi prima del mio matrimonio! Non è forse convenuto che vivrai con mamma e sarai considerata come una figlia, quando non ci sarò più io? E poi devi anche venir da noi nella nostra casetta, e mi darai dei consigli per guidare le faccende domestiche, m'insegnerai come si fa a diventare una moglie sennata, utile, economa ed affezionata. Lasciarci, Diana! Che ti ho fatto io, che ti hanno fatto mamma e il signor Sheldon o chi si sia perchè tu possa parlare di una tal cosa?

— Quel che mi hai fatto tu, cara amica, cara sorella mia? Tutto ciò che si può fare per ispirare un'affezione ed una riconoscenza eterna. Hai fatto di me, che ero una creatura inasprita, disillusa, invidiosa, sì, invidiosa anche di te, una tua amica devota. Mi hai posto nel cuore la confidenza dov'era prima l'amarezza. Mi hai insegnato a dimenticare che la mia infanzia e la mia giovinezza erano passati in una lunga notte di miseria e di degradazione. Mi hai insegnato a perdonar mio padre, che avea permesso che la mia vita fosse quel che era, senza fare il minimo sforzo per togliermi al cupo scoraggiamento nel quale ero caduta. Non posso dir di più, Carlotta, perchè vi son cose che le parole non possono esprimere.

— E vuoi lasciarmi? — disse Carlotta con uno stupore nel quale si sentiva l'accento del rimprovero.

— Mio padre lo vuole, Carlotta, ed anche un'altra persona... una persona che tu dovrai conoscere e che dovrà piacerti prima che io sia ben sicura ch'egli piaccia a me stessa.

(Continua)

Le parole stesse della sentenza della Corte d'Appello di Torino varranno a dimostrare dove sta la ragione:

« Colpa più grave in verità non poteva essere « dimostrata a carico d'un amministratore e pre- « sidente d'un'Opera pia che con un tesoriere che « non ha prestata cauzione, ecc., permette tuttavia « che rimangano a libera di lui disposizione con- « siderevoli valori che costituiscono pressochè in- « tiera la somma destinata al sollievo della po- « vera umanità sofferente, nè si cura di accertarsi « se quei valori siensi tosto convertiti in certificati « nominativi a pro del pio Istituto, come era di do- « vere ed anzi inscrive egli stesso per la prima volta « nei bilanci rendite nominative senza verificarne i « numeri, le rendite e le investazioni e continua « per molti anni a prestar mano a siffatte opera- « zioni senza accertarsi se in sostanza fosse la ve- « rità quanto si affermava, ecc.

« Pronuncia la condanna del notaio Sacheri al « pagamento di tutte le somme che non saranno « dal Colombo o da altri per lui rimborsate all'O- « spedale, salva ogni ragione tanto all'Ospedale « quanto al Sacheri verso gli altri amministra- « tori. »

Inoltre il signor Sacheri afferma che documenti, dinanzi ai quali debba piegare il capo, non esistono. Ciò è possibile dipendendo dalla maggiore o minore sensibilità dell'individuo; io, per esempio, che que' documenti lessi starei sempre a capo piegato e umile della persona, se mi riguardassero.

Abborrente dal vestirmi delle penne altrui, scrivo, non come lui valente troppo, ma come so e posso senza pretese e senza jattanza; ho però cura d'attenermi al vero e fuggire la menzogna e l'invenzione. In quest'ultimo vizio incappa il mio avversario allorquando mi attribuisce idee e proposte non mai da me espresse a danno di opifizi e della libertà dei mercati.

TOMMASO GARRONE, *ten. colonn.*

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostre corrispondenze).

I

1. *Posizioni turche* — 2. *Villaggi abbandonati* — 3. *Tremendo spettacolo* — 4. *Comincia la lotta* — 5. *Descrizione della scena* — 6. *Strano osservatorio* — 7. *Una coraggiosa suora di carità* — 8. *I corrispondenti al fuoco.*

Innanzi Plewna, 7 settembre 1877.

1) Il cannone tuona, accanto mi sono dodici grossi pezzi d'acciaio del calibro di sei pollici. Se un solo di essi tira, il terreno trema; quando sono più insieme sembra proprio trovarsi sopra una superficie mobile. Questa batteria, dalla quale vi scrivo, è a quattro chilometri dalle posizioni turche, che si trovano sulle colline innanzi Plewna. Come sono belle queste posizioni! Bisogna dire che Osman pascià ha saputo scegliere. Formano i tre quarti di un cerchio, nel cui centro, dietro le colline, vi è la città.

2) Fra i Turchi ed i Russi, nella vallata, vi è tutta una corona di fiorenti villaggi; li troverete marcati sopra una buona carta geografica coi nomi di Bukova, Grivitza, Radisovo, Tocenitza, Brestovez e Krtobaz. Essi sono abbandonati. I paesani turchi o bulgari han creduto bene andarsene parte a Plewna se mussulmani, altri a Paradin se cristiani. In realtà trovo che han fatto benone. Bombe russe e turche che non arrivano a descrivere tutta la parabola, cascano sui villaggi. Ora è una casa che aperta nei fianchi s'abbatte sopra se stessa, ora un fienile brucia e l'incendio sviluppandosi divora le abitazioni contigue.

Al fumo bianco dell'artiglieria, agli spruzzi di terriccio che s'innalzano ad ogni cadere di obice, s'unisce spesso una colonna di fumo nerastro; nella base ha la fiamma che vivida si vede malgrado il sole, nella cima s'apre a pennacchio. È terribile ed è bello.

3) I numerosi spruzzi di fumo bianco, le colonne nerastre, il tuonare dei cannoni che che si ripercuote per le valli, l'incendio, il tremolio della terra, i nitriti dei cavalli spaventati da tanto diavoleto, i gemiti di un morente, l'andare e venire di uomini a cavallo, dei carri d'artiglieria, i sibili acuti delle palle che partono e che arrivano, la polvere che s'innalza allo scoppiare delle bombe, formano un tutto che atterrisce ed atterrendo ha la forza di prepotentemente attirarci. Si direbbe che il metallo dei cannoni sviluppa una certa forza magnetica che ci trattiene ansiosi. Si guarda ove colpisce la palla vomitata or ora dal mostro. Si ammira il tiro, si attende la replica del nemico. Non si pensa alle vite umane che questo tiro ucciderà, alle madri, alle donne, ai figli, cui questo colpo che si ammira toglie un sostegno, un amico, l'unica affezione. Se si pensasse a tutto ciò non vi sarebbe più guerra.

Nella penna, cioè nel *lapis* — giacchè son costretto a scrivervi col *lapis* — certe ubbie e malanconie! I lettori forse non ne vogliono sapere, preferiscono leggere come si svolge la battaglia che dovrà dare ai Russi la rivincita e con essa la città di Plewna e riprendere la marcia oltre i Balkani, ovvero farli ripiegare su Sistova.

4) Fin da ieri sera seppi, — facendo una escursione al villaggio di Zgalina, — come tutte le truppe avessero ricevuto ordine di portarsi innanzi; il colonnello d'artiglieria Exsten, lo stesso che dirigeva le batterie di Slobosia contro Rustschuk, aveva avuto le disposizioni di porre in batteria, durante la notte, i dodici pezzi d'assedio, che mi rintronano nelle orecchie. Tutto era preparato per cominciar stamane di buon'ora la danza. Tanto è l'anniversario dell'incoronazione dello Czar, il giorno 11 è il suo onomastico e si sperafargli il regalo di Plewna.

Alle 5 ant., montati a cavallo — i miei colleghi del *Temps*, del *Monde illustré*, dell'*Illustrazione spagnuola* ed io — abbiamo lasciato Paradin. Il principe Carlo, partito ieri sera per Radenie, ove era il granduca Nicola, non avea fatto più ritorno. Il generale Zatow si rivolgeva verso Pelisat. Abbiamo preso la via di Zgalina. Alle 6 1/2 ant. ci è parso udire dei colpi di cannone, poi più nulla.

Ciò ci meravigliava, perchè sapevamo che battaglia vi dovesse essere. Infatti vi era, ma il vento contrario impediva fosse udire il rumore delle cannonate, malgrado la sua violenza. L'abbiamo udito quando, avendo disceso le colline anteriori a quelle ove sono le batterie russe, dal fumo ci siamo avveduti esser proprio vicini al luogo dell'azione.

Nella vallata abbiamo trovato le ambulanze della 31ª divisione. Salita la collina, ci siamo trovati innanzi la batteria d'onde vi scrivo ed un bellissimo panorama si è offerto alla nostra vista.

5) Plewna giace in una vallata circondata quasi tutta da colline; alle spalle vi è il fiume Vid, il quale forma la corda di un piccolo arco del circo. Al di qua delle colline altra vallata, nel cui mezzo scorre la riviera Grivitza che fornisce di acqua la maggior parte dei suddetti villaggi.

Poi oltre la Grivitza altre colline, lontane dalle prime da 2 a 4 mila metri. Su queste i Russi ed i Rumeni han piazzate le loro batterie, la maggior parte poste questa notte in posizione.

Dal punto in cui mi trovo ho di fronte, nella vallata, il villaggio di Grivitza sulla destra a poco più di 500 metri; sulla sinistra scorgo, oltre un chilometro, Radisovo.

Gli altri villaggi non si veggono; invece a semplice vista si guardano una serie non interrotta di ridotti, trincee, lunette ed altre opere fortificatorie erette dai Turchi dalla metà delle colline fino sulla sommità e poi accampamenti numerosissimi. Osservando per bene le posizioni che occupano i Turchi, si capisce l'insuccesso del 30 luglio. Domani o dopo si arriverà forse a scacciarli di colà, ma avrà bisognato porre in batteria circa 180 pezzi di artiglieria.

6) I Turchi tirano e tirano con veemenza senza pari. Rispondono ad ogni colpo dei Russi; tuttavia i loro pezzi sono di calibro minore ed è raro che le palle giungano fino a noi. Cadono tutte innanzi le batterie ove vi sono pochi avamposti russi. Tutte le forze son postate dietro, al ridosso di queste colline. Non si avanzeranno che al momento di dar l'assalto e questo non è possibile se non quando di saran fatte tacere varie delle batterie turche, le quali, facendo un fuoco d'inferno, distruggerebbero intere colonne assalitrici.

Plewna non si vede; all'uopo sulla nostra batteria si è costruito uno strano osservatorio. Sono quattro lunghe scale di legno, una attaccata all'altra ed un altissimo palo e poi tenute in equilibrio mercè una ventina di corde bene stese dai quattro lati. Un ufficiale munito di cannocchiale osserva di lassù i movimenti del nemico. Il suo posto è ben pericoloso. Se una palla rompe le scale, egli non ha scampo. Precipitando muore.

7) Quando siamo arrivati nella batteria, oltre il personale di servizio ai pezzi, vi erano vari ufficiali di stato maggiore, alcuni medici ed una simpatica e belloccia suora di carità, che con le braccia al sen conserte ed il sorriso sulle labbra osservava il cannoneggiamento. Ella è tuttora qui; con un occhialetto nelle mani, guarda come se assistesse allo spettacolo in un teatro. È una signora di Mosca venuta a curare i feriti ed a... farne. Parlo moralmente; prego non prendere equivoci.

8) La cannonata è stata cominciata dai Russi alle 6 del mattino. Il colonnello Exsten ha dato il buon esempio. Annunciando ai soldati l'anniversario che si festeggia, ha augurato tutte le prosperità possibili allo Czar, e, gridando *hurrà*, ha comandato il fuoco. Tutti i cannoni delle batterie e di quella che ci sta sottoposta — otto grossi pezzi — hanno sparato uniti; le altre batterie hanno seguitato.

Sono dieci ore che si va innanzi così, non si smette, nè pare se n'abbia voglia; il colonnello mi dice che si continuerà fino a quando i Turchi sloggieranno. Temo ne avremo per due o tre giorni.

Fino alle 11 antim. siamo stati i soli corrispondenti, poi ci siamo incontrati con quasi tutti gl'inglesi ed americani, coll'austriaco della *Presse*, due tedeschi ed il Canini.

Alle 10 antim. abbiamo lasciato la batteria del centro e siamo andati all'altra del centro sinistro. Mettendovi piede vi giungeva una bomba che uccideva un soldato e feriva un ufficiale. Ciò non ci ha tolto il nostro appetito. Posto fuori una beccaccia arrosto, delle sardelle e delle gallette che avevamo nelle saccoccie, abbiamo fatto colazione. Poi siamo ritornati dal colonnello Exsten che ci ha offerto dell'ottimo the.

Tutto durante il cannoneggiamento io guardo e scrivo, i miei compagni Dick e Pelliser disegnano, Lamothe del *Temps* parla.

Arriva or ora Grant del *Times*, ne dice che lo Czar ed il Granduca assistono alla battaglia da una prossima collina sulla destra; montiamo a cavallo per raggiungerli. La cannonata continua; proseguirò stasera o domani.

NICOLA LAZZARO.

II

1. *Partenza da Paradin e programma* — 2. *Alle ambulanze - L'Imperatore.* — 3. *Colpo d'occhio alla battaglia - Lotta accanita - Scende la notte* — 4. *Riposo.*

Paradin, 8 settembre, ore 5 ant.

1) Ieri sera nel rientrare qui ero troppo stanco per continuare la mia lettera; proseguo ora, nel mentre si approntano le vetture, giacchè abbiamo deciso di trasportar tutto il nostro materiale e personale il più innanzi che sia possibile. Se si va a Plewna, ovvero che la cannonata duri qualche giorno ancora, ci prenderebbe tempo e ci costerebbe fatica troppa l'andare e venire da Paradin.

Tanto nelle nostre vetture abbiamo quanto ci occorre; attendarci qui o sul campo di battaglia ci è perfettamente eguale.

Se avessi trovato mezzo, vi avrei spedito questa lettera, ma Paradin rassomiglia ad un mezzo deserto. Tutto il movimento degli scorsi giorni si è trasportato innanzi. Lo stato maggiore del principe Carlo è a Zgalina; il quartier generale del granduca Nicola è qui, ma nominalmente. La mia lettera avrà la forma di un giornale, la scriverò a seconda ed ove mi verrà fatto, affine di tenerla pronta e spedirvela non appena la battaglia sarà decisa. Non avrete l'insieme dell'attacco, ma una narrazione fedele ed esatta degli avvenimenti che sotto i miei occhi si svolgono.

La cannonata durò ieri sera assai viva fino alle 8; poi ad intervalli andò alle undici di sera e smise del tutto durante la notte, per ricominciare che pur'ora sull'albeggiare. La s'intende di qui con un vigore straordinario. I cavalli sono attaccati, partiamo.

2) *Ambulanze di Grivitza*, ore 2 pom.

Sono ritornato da un giro sulle posizioni. Nulla è variato da ieri. La grande fortificazione turca sulla cima del monte oltre Grivitza ha cominciato il suo fuoco; essa prende di mira la batteria a destra di quella ove mi trattenni ieri e dove sono stato stamane. Si hanno già 40 uomini feriti ed un colonnello morto. Sembra che neanche oggi si darà l'assalto. I Turchi non accennano in alcun modo a lasciare le loro posizioni. Si difendono con accanimento. Hanno disfatte le loro tende; pare si siano appiattati nelle trincee.

Noi abbiamo posto il nostro campo vicino alle ambulanze della 31ª divisione per non essere isolati. Siamo nella vallata alle falde dell'altura sulla quale vi è la grande batteria, nostro punto d'osservazione. Grazie alla gentilezza del colonnello Exsten, vi abbiamo preso diritto di cittadinanza. Mentre facevamo colazione, è passato l'Imperatore seguito da tutta la sua casa militare, nella quale vi è il colonnello inglese Wellesley ed un colonnello austriaco.

Egli è montato a cavallo innanzi al nostro campo; ha fatto una rapida escursione sulla grande batteria, poi ha girato verso sinistra. Lo Czar aveva ottimo aspetto. Il generale Ignatieff mi ha detto: buon giorno, con un sorriso di soddisfazione gravido di buone notizie.

Conosco assai queste posizioni; affitto le rumene sulla destra. Col il collega Lamothe pensiamo di andarvi. Monteremo a cavallo fra 5 minuti, non appena *Bebè* avrà finito di mangiare il suo orzo.

Ore 8 pom.

3) Decisivamente domani entreremo in Plewna. Ecco il seguito della giornata. Invece di andare dai Rumeni, quando eravamo sulla via abbiamo incontrato un generale del seguito imperiale; con lui abbiamo salito la collina a sinistra della grande batteria, ove erano cadute allor allora alcune bombe, e ci siamo spinti verso l'altra grande batteria che guarda Radisovo. Il panorama era ancor più bello ed offriva un contrasto dei più rimarchevoli. Sulla nostra sinistra la calma la più perfetta, sulla destra centinaia di cannoni che tuonavano spargendo la morte nei due campi, oscurando alle volte il sole con nugoli di fumo.

Erano le 4 pom. Osservando, vediamo che una delle grandi fortificazioni turche sulla sinistra di Plewna, in alto del monte, sotto i fuochi convergenti dei cannoni russi e rumeni, non agisce più. Una divisione rumena al passo di corsa si avanza e l'occupa. Vediamo quest'operazione colle lenti dei nostri occhialetti da campo. Nello stesso tempo i cannoni di circa 20 batterie russe sembra convergano il loro tiro contro la batteria turca posta a cavaliere sopra un'altura di Radisovo e Plewna. I terrapieni che la difendevano erano già in parte distrutti; cadono completamente. I Turchi non possono più tenere. Siamo tanto vicini che li vediamo ad occhio nudo uscire dal ridotto. Se il tiro dei Russi è ammirevole per la precisione, il sangue freddo e la difesa dei Turchi non le è meno. Battono in ritirata, abbandonano il ridotto in pieno ordine facendo fuoco coi pezzi indietro.

Questa vittoria permette ai Russi di avanzarsi ancora. Osman pascià vede restringere intorno a sè un cerchio di ferro. Tenta aprirsi uno scampo e fa una sortita sulla via di Sofia. Udiamo una cannonata terribile da dietro la seconda catena di colline. Sono i Turchi che s'incontrano con le forze del generale d'Imeritié (2ª divisione) e le altre del generale Skobeleff.

L'incontro è breve ma terribile. I Turchi hanno la peggio, si rifuggono sull'alto della collina e scendono verso Radisovo. Tentano prendere la via di Lovza. Il generale Kriloff, nuovo comandante del 4° corpo, ordina al generale Pomeranzoff (16ª divisione), i cui battaglioni sono scaglionati dalla vallata sottoposta fino allo spazio sul quale noi siamo, di prender le armi ed impedire il passaggio al nemico.

Veggo allora uno spettacolo strano. I soldati si fanno il segno di croce, ovvero aprono un libro sacro, poi sciolgono i fasci d'armi, ed animosi discendono il monte: lo schioppettar delle fucilate, prima dei tiragliatori, poi per fuochi di compagnia e di battaglione, si unisce alla cannonata. Nuove e fresche truppe appartenenti alla 5ª divisione mi passano dinanzi. Non si direbbe mai che i soldati vadano alla morte. Sono animosi e baldi. L'orologio segna le 5 e 40 minuti.

La lotta col fucile continua fino alle 7. Delle batterie a cavallo passano di gran galoppo e prendono posizione nei ranghi della fanteria. I Turchi ripiegano, esplorano di non poter passare, rientrano in Plewna. I Russi li inseguono ed occupano la collina di Radisovo, alle cui falde, dall'altro versante, giace Plewna. La notte è venuta.

La battaglia è sospesa. Coi colleghi dello *Standard*, del *New York Herald* e del *Graphic*, che si son venuti a raggiungere e che sono stati i soli corrispondenti nei quali ci siamo imbattuti per tutto il giorno, ritorniamo all'accampamento per desinare e gustare un sonno ben guadagnato.

4) Nel momento in cui vi scrivo, i miei amici, già coricati, placidamente dormono; alle mie orecchie pervengono rumori di diversa natura: lo scricchiolare dei denti dei cavalli che masticano interi arbusti di granone, il gracidar delle rane nei vicini stagni, il vocìo delle cicale ed il lamento dei feriti nelle prossime ambulanze. Ad ogni tre o quattro minuti un colpo di cannone copre tutti questi rumori, ai quali spesso si unisce una fucilata d'avamposti. Sono colpi ad intervalli. Tutti riposano per trovarsi pronti domattina. Anche io vado a coricarmi.

NICOLA LAZZARO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4040), del 28 luglio, che autorizza la vendita dei beni dello Stato indicati nell'annessa tabella e del valore di L. 10,908 89.

2. **Un regio decreto** (n. 4041), del 5 settembre, che approva una aggiunta all'articolo 2 del R. decreto 23 dicembre 1876.

3. **Un regio decreto** (n. MDCLXVI, parte suppl.), del 5 agosto, che approva la riforma dell'Opera pia Re Stefano approvata dal Consiglio comunale di Ragusa Inferiore.

4. **Un regio decreto** (n. MDCLXVIII parte suppl.), del 5 agosto, che approva il nuovo regolamento pei depositi vincolati presso la Cassa di risparmio di Bologna.

5. **Un regio decreto** (n. MDCLXX, parte suppl.), del 12 agosto, che costituisce in corpo morale il Monte dei pegni *Principe Umberto*.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
19 settembre 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,4	+13 2	8 5	73	14° 25'	N E l.	N. p. s.
9 a.	737,5	+14 7	8,0	62	14° 31'	N E d.	Ser. s.
12 m.	736 7	+16 7	8.7	60	14° 37'	N d.	N. p. s.
3 p.	734 1	+18,8	7 7	46	14° 30'	N O d.	Nuv. s.
6 p.	732 2	+17,7	8.5	55	14 29'	N O d.	Ser. n.
9 p.	733,4	+16 0	8,8	64	14 26'	N O d.	S. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 12,9 / massima + 19 2

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 20 settembre + 11.7

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 21 settembre 1877. Nascere del **SOLE**, 6 5 — Passaggio al meridiano, 0 12 — Tramonto, 6 17.

Nascere della **LUNA**, 5 [illegible] sera. — Passaggio al meridiano 11 41 sera. — Tramonto 4 43 matt. Giorno della **Luna** 14ª.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	7,15' m.	0,48' s.	6,19' s.
Venere	9,10 m.	2,25 s.	7,89 s.
Marte	5,59 s.	11,9 s.	4,28 m.
Giove	1,35 s.	5,55 s.	10,17 s.
Saturno	5,56 s.	11,97 s.	5,8 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 settembre 1877 (ore 1 pom.):

Mare grosso a Portotorres, a Civitavecchia e ad Alberoni, agitato a Primaro, mosso altrove. Venti fra sud e nord-ovest forti in alcune stazioni; nord-est forte sulle coste Veneto. Cielo nuvoloso e piovoso a Venezia. Pressioni ancora diminuite da 2 a 4 mm. Sempre probabile tempo vario con parziali burrasche e con dominio di venti fra ponente e greco forte ad intervalli.

CORRIERE DELLA SERA

19 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

18 settembre.

Ferrovia Eboli-Reggio. — Il *Diritto* in un comunicato officioso conferma la notizia data giorni sono da alcuni giornali sulla relazione degli ingegneri Passerini e Imperatori sul tracciato della linea Eboli-Reggio.

Tutti i progetti presentati da privati o da Commissioni governative furono respinti per approvare la linea littoranea dell'ingegnere Giordano. La Commissione manifesta il voto che la linea debba traversare la valle del Cilento e, secondo le riduzioni da essa accennate, si calcola che la spesa della costruzione non possa oltrepassare la somma di 174 milioni.

— *Partenza di geodetici italiani.* — Sono partiti da Roma i membri dell'Associazione geodetica internazionale per la misura dei gradi in Europa, che terrà un'adunanza a Stuttgart il giorno 27 corrente.

— *Rinnovazione biglietti di piccolo taglio.* — In seguito al parere dato da una Commissione nominata dall'on. Majorana-Calatabiano di accordo col Ministro delle finanze, il Consorzio delle banche procederà alla rinnovazione dei biglietti di piccolo taglio, la cui falsificazione si era alquanto estesa.

— *L'ispezione delle Università.* — Il prof. comm. Cantoni ha compiuto la ispezione delle Università italiane statagli affidata dall'onor. Ministro dell'istruzione pubblica, e quanto prima presenterà la sua relazione. Dicesi che fra le diverse proposte che l'onor. Cantoni avrebbe in animo di proporre, vi sarebbe quella di esigere che le Università così dette libere, per ottenere ciò che chiamasi pareggiamento, dovessero provare di possedere tutti i mezzi necessari per impartire un insegnamento completo ed a livello degli attuali progressi scientifici.

— *Agenti all'estero.* — Si annuncia che il Ministro degli affari esteri ha domandato un lieve aumento sul suo bilancio per maggiori assegni ai nostri agenti all'estero, e particolarmente in Oriente, ove le calamità della guerra lo hanno reso indispensabile.

I principi di Piemonte a Pavia.

Il principe Umberto e la principessa Margherita si recheranno lunedì 24 corrente a Pavia a visitare l'Esposizione agraria.

Arresto di latitanti in Sicilia.

Un telegramma annuncia che furono arrestati a Salemi (Sicilia) i latitanti Falsitti Marco e Giammarinaro Giuseppe, già evasi dalle carceri.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 19. — (*Sped. ore* 2,10, *ricev. ore* 3,51).

Vienna. — Bonet è arrivato.

Si annunzia da Salisburgo che Bismarck partirà oggi per Monaco.

Buda Pest. — Ieri sera erano illuminati anche gli edifici pubblici comunali. Dopo il banchetto furono spediti telegrammi di felicitazione ai generali turchi vittoriosi ed a Kossuth.

Belgrado. — Si crede che il Governo rinunzi definitivamente a prender parte alla guerra. La Scupcina, che sarà riconvocata prossimamente, appoggierà probabilmente siffatta misura.

Gli insorti bosniaci, discordi, deposero i comandanti Babich e Bilbia.

Costantinopoli. — Osman pascià, rinforzato da altri 30 battaglioni, si prepara all'offensiva generale. Suleyman pascià si dirige a marcia forzata verso Plewna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Bukarest, 18 (dispaccio ufficiale russo). — Il bombardamento di Plewna continua. Ieri a Schipka i Turchi diedero l'assalto al forte San Nicolò su tutta la linea, che bombardarono per cinque giorni.

Dopo una lotta accanita, i Turchi furono respinti con perdite enormi. Le perdite dei Russi ammontano a 19 ufficiali e 400 soldati feriti: 100 morti, fra cui il principe Mestchersky.

Costantinopoli, 18. — I Russi rientrarono ad Ardahan, ma credesi che l'abbandoneranno.

Cronaca

20 settembre.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio della nostra Provincia è convocato martedì prossimo, 25 corrente, a mezzodì, per procedere alla nomina di due commissari, uno effettivo, l'altro supplente, della Commissione provinciale per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Si cerca un professore. — Sappiamo che il Municipio dovrà fare fra breve al Governo la proposta di un professore *incaricato* dell'insegnamento di materie letterarie nelle scuole tecniche di questa città. Pensino coloro cui la notizia possa interessare a produrre in tempo domanda documentata pel concorso.

Assurdità. — Stamane cominciarono, e dureranno giorni parecchi, le esercitazioni al tiro a segno per le guardie di polizia urbana. *Cui bono?*

A che diancine queste esercitazioni abbiano a servire non sappiamo, poichè non è lecito supporre che l'Autorità municipale voglia fare un battaglione di moschettatori alla *Flourens*, comunarda, contro le trecche di Porta Palazzo.

Intanto le si distolgono dai servizi a cui, anche a completo, le guardie bastano appena e malamente.

Cambio di guarnigione. — Il 1° reggimento bersaglieri che era di guarnigione a Torino da oltre due anni è stato trasferito ad Ascoli-Piceno ed è già partito per la sua nuova destinazione. A Torino verrà il 3° reggimento bersaglieri che si trova ad Ascoli-Piceno.

La breccia di Porta Pia. — Compiono oggi sette anni che l'Italia riebbe la sua Roma mercè l'ingresso dei soldati di Vittorio Emanuele per la breccia di Porta Pia.

È un anniversario solenne che bisogna rammemorare tutti con ringraziamento alla Provvidenza che condusse questo grande avvenimento, con gratitudine a tutti i patrioti che da tanto tempo cospirarono per simile effetto, ai nostri bravi soldati che l'ottennero compiuto. Fu questo un fatto dei più gravi e grandiosi fra i molti importanti sorti dell'epoca nostra; e la riunione d'Italia, e [illegible] dalla cessazione del potere temporale del Papa [illegible] per uno di quei più rilevanti, sperati e fecondi progressi che compie di quando in quando il genere umano nel suo cammino di sviluppo contrastato ma sempre sicuro miglioramento.

Anche l'*Unità Cattolica*, che è troppo accorta per non apprezzare tutta l'importanza della [illegible], festeggia a suo modo l'avvenimento circondando la sua prima pagina di [illegible] — in inchiostro — a modo di far dire al buciene piemontese: — En [illegible] la son tutte palle!

Associazione della stampa. — In risposta a parecchie lettere che le sono pervenute, la Commissione che fu incaricata di raccogliere le adesioni all'Associazione della stampa periodica in Italia ci prega di notificare:

Che per le disposizioni elettorale e per lo spirito dello statuto deliberato dall'assemblea nello scorso [illegible], l'Associazione della stampa periodica si intende estesa non solo ai giornalisti politici, ma ad ogni specie di pubblicazioni periodiche, letterarie, scientifiche od altro;

Che il pagamento della tassa di ammissione deve aver luogo, non ora, ma dopochè l'assemblea [illegible] avrà convalidate le singole adesioni, e l'Associazione sarà regolarmente costituita.

Biglietti falsi. — Sono in giro dei biglietti falsi da 50 lire della Banca Nazionale. L'altro giorno un orefice di Firenze ne ricevette uno, ma se ne accorse troppo tardi e quando il compratore già se ne era andato. Avviso al pubblico!

Teatri. — Vittorio Emanuele. — C'è un [illegible] da non dirsi fra le quinte, nelle sale di [illegible], negli uffici di segreteria e nei corridoi del teatro: si avvicina l'apertura della stagione autunnale. Ballerine che vanno e vengono, [illegible], professori d'orchestra che riprendono le parti, artisti primarii che si fanno accompagnare due volte al giorno dal proprio domicilio alla porta del teatro; infine [illegible] dimostra attività, zelo, movimento. Il [illegible] Pratesi con un grosso bastone da maresciallo concerta il ballo *Bianca di Nevers*, il maestro Bozzelli tiene la vista gli artisti per la *Virginia*, il maestro Gramaccio prova i cori maschi e femmine.

L'apertura è fissata per la sera del 28 corrente o al più il 29.

— Gerbino. — Alla replica della commedia *Due Dame* il teatro era affollatissimo come la prima sera ed il successo fu confermato splendidamente con nuove e numerose chiamate all'autore ed agli attori.

— Balbo. — Il basso comico Cesari ha fatto una brillante serata di beneficio ieri sera. Il pubblico che si è recato numeroso ad applaudire il simpatico artista, ha gustato moltissimo lo spettacolo, che si componeva della farsa in musica: *Il campanello dello speziale* di Donizetti, del 1° atto del *Pompon* di Lecocq e del 1° quadro dell'*Orfeo all'inferno*, ed ha festeggiato il seratante, specialmente nella prima produzione.

Il duetto della *mosca* nell'*Orfeo* ha procurato applausi anche alla signora Gialberta Cesari.

Cronaca nera. — A Torino.
Assassinio. — Una donna sui 25 anni, certa L. L., negoziante in burro, venne ieri a diverbio presso la barriera di Casale col damo. Questi, per troncar ogni quistione, esplose contro l'amante parecchi colpi di rivoltella che la ferirono gravemente al capo e ad un braccio. Raccolta da alcuni pietosi e soccorsa alla farmacia Durzio in Borgo Po, fu poscia condotta all'ospedale di San Giovanni, ove le si diè ricovero.

*** *Brutti giuochi.* — Ieri sera verso le 11 alcuni monellacci fecero esplodere in via Vasco un grosso *petardo*. Il fracasso fu tale che in men che non si dica accorsero da ogni parte guardie e cittadini, pensando che fosse capitata disgrazia grave. Per fortuna tutto si ridusse ad una grande spaurata, gli autori della quale non si poterono rinvenire.

*** *Ospitalità mal ricompensata.* — La signora P. T., dovendo recarsi in campagna, ospitò in una camera del suo alloggio a Torino certo M. G. Costui al momento del ritorno della signora P. dalla villeggiatura, si fece consegnare dalla domestica le chiavi dell'intero appartamento, andò a ricevere la signora alla stazione di Ciriè e poi si accomiatò da lei con tutte le cerimonie che si addicono ad un perfetto cavaliere.

La signora P. appena entrata in casa si accorse che il suo ospite *cavallerescamente* l'aveva derubata di varii oggetti preziosi del valore di L. 1800.

*** Acci...denoli che cavaliere!

*** *Ladri in teatro.* — La notte del 18 al 19 corr. i ladri, aperto a forza l'uscio che dà accesso al camerino del bigliettaro del teatro Balbo, involarono dai tiratoi del tavolo in quello esistente la somma di L. 37 fra biglietti e bronzo.

*** *Arrestati:* 1 per questua, 1 contravventore all'ammonizione, altro per arbitrario esercizio di caccia con tramagli.

STATO CIVILE DI TORINO — 19 *settembre.*

Morti. — Borghesio Anna nata Fumelli, d'anni 40, di Cuneo — Rossi Maddalena nata Lovino, id. 24, di Torino — Bodà Margherita nata Omodè, id. 27, di S. Damiano d'Asti — Obertolazzo Elisabetta nata Botta, id. 20, di Torino — Montaldo Giuseppe, id. 2, di Torino — Beggetti Luigi, id. 15, di Rivarolo — Madonna Simone, id. 38, di Castelletto Stura, fattorino — Gagliardi Atanasio, id. 46, di Lione (Francia), militare in ritiro — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale* 14, *cioè: a domicilio* 10, *negli ospedali* 4, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 19, cioè maschi 15, femmine 4.

Matrimoni celebrati 2.

CORRIERE DEL MATTINO

20 settembre

NOTIZIE DA ROMA.

19 *settembre.*

Festa nazionale. — Domani, anniversario dell'acquisto della capitale all'Italia, vi sarà festa, celebrata in onore di tutti i patrioti.

Il Municipio illuminerà il Corso e le piazze, nelle quali suoneranno le bande militari.

La sera vi sarà una passeggiata patriottica a Porta Pia, promossa dai reduci delle patrie battaglie.

La Giunta manderà un telegramma al Re. E i nuovi Ministri si raduneranno a Consiglio nel nuovo palazzo delle Finanze.

— *Ancora l'affare dei cannoni.* — È probabile la venuta a Roma del generale Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, per dare verbali spiegazioni circa l'affare del furto del segreto dei cannoni *Uchatius* nell'arsenale di Vienna.

Intanto lo stesso Governo austro-ungarico ha sentito il bisogno di moderare l'eccessiva violenza di certi giornali viennesi contro l'Italia, e il procuratore di Stato ha mandato ad alcuni di essi delle esplicite dichiarazioni con cui smentisce le accuse fatte agli agenti diplomatici italiani e viene negare perfino l'esistenza d'un addetto al consolato italiano di [illegible] Armani o Armini, che sarebbe stato complice di Nechtnebel.

Il *Diritto* registra queste dichiarazioni con evidente compiacenza.

— *Armamenti.* — La classe del 1854 non verrà licenziata prima della fine di dicembre. I fondi domandati da Mezzacapo furono concessi dalla Camera per mantenere sotto le armi la classe del 1851 per tutta la ferma legale.

— *Ufficiali esteri a Roma.* — Ieri furono veduti girare per Roma in carrozza alcuni ufficiali esteri in alta tenuta; specialmente si notavano due ufficiali prussiani.

E uno gli ufficiali esteri venuti per assistere alle grandi manovre, i quali prima di partire si sono recati a salutare e a ringraziare delle cordiali accoglienze tutti gli alti ufficiali del comando del nostro stato maggiore.

— *Pubblica istruzione.* — Il Consiglio superiore di pubblica istruzione chiuse ieri, 17, le sue tornate del mese di settembre cominciate col giorno 13. Il Ministro, che prese parte a tutte le discussioni, spiegò ampiamente le sue idee intorno al riordinamento dell'amministrazione provinciale scolastica ove, accanto all'elemento comunale e provinciale elettivo, verrà introdotto l'elemento tecnico. Maggiore indipendenza sarà lasciata ai provveditori che finora avevano, anche nelle questioni puramente scolastiche, legate spesse volte le mani dai prefetti. Anche l'introduzione dei presidi nel Consiglio di cui già facevano parte prima del 1867, gioverà moltissimo nelle questioni didattiche.

— *Il Congresso meteorologico mandato a tempo indeterminato.* — Il Congresso meteorologico internazionale, che si doveva tenere in Roma il 25 corrente settembre e che fu sospeso per le complicazioni politiche europee, è stato per le medesime ragioni definitivamente rimesso a tempo indeterminato. Il fatto della prossima riunione nella capitale delle Conferenze di statistica internazionale ferroviaria ha dato luogo all'equivoco pel quale si era creduto che fosse stata fissata alla metà del prossimo mese di ottobre la riunione del suddetto Congresso meteorologico.

— *Due viaggiatori italiani.* — Sono giunti a Roma il capitano Gessi e il suo compagno dottor Matteucci, per fare qui, d'accordo colla Società geografica, gli ultimi apparecchi pel loro viaggio di esplorazione in Africa.

— *Il nuovo Camerlengo.* — Si assicura che il cardinale Panebianco verrà preconizzato Camerlengo. Egli fu creato nel 1861, appartiene all'Ordine dei frati minori, e rappresenta la politica di resistenza spinta agli estremi.

— *Beneficenza pontificia.* — Pio IX ha inviato al vescovo di Bagnorea mille lire per i poveri di quel paese.

— *Il veto nell'elezione papale.* — Alcuni Governi, primo quello di Germania, chiesero ufficiosamente al Vaticano se nulla era stato innovato intorno al diritto di veto spettante ad alcune Potenze nell'elezione del Papa.

Simeoni sottopose l'esame della questione alla Congregazione dei cardinali.

Ai cinque quesiti proposti i cardinali risposero: « Che il veto non fu mai un diritto assoluto, nè può esserlo oggi; che il Papato non si è mai vincolato nè con concordati, nè con promesse per le occasioni del diritto di veto; che le condizioni attuali del Vaticano rendono intollerabile che le Potenze intralcino l'opera del Conclave. »

Alcuni opinarono anzi doversi ordinare che nessun Governo s'ingerisca nell'elezione del Papa; altri sostennero avere i Governi degli interessi da tutelare, e non potersi quindi decidere senza uno studio ulteriore della questione: se si debba o no abolire la consuetudine del veto.

In seguito alla risposta dei cardinali, Simeoni diede alle Potenze interpellanti risposte evasive, dichiarando che nulla sarà innovato.

Il Ministro insistette anche moltissimo per una buona e chiara definizione del concorso pei sillabari e libri di lettura ad uso delle scuole elementari rurali ed urbane. La Commissione, a tal uopo nominata, se ne occuperà immantinenti e attivamente.

Oltre diverse altre materie trattate, il Consiglio nominò anche la Commissione per il concorso ai posti di studio così all'interno, come all'estero. Questi posti per l'estero sono otto, di cui due esclusivamente riservati per gli studii delle matematiche superiori, e si sono presentati quarantadue concorrenti così divisi: undici per medicina e chirurgia, sette per giurisprudenza, sei per la facoltà di lettere, undici per le scienze fisiche, matematiche e naturali, sei per le matematiche superiori.

I posti di studio all'interno sono nove, di cui tre esclusivi per le matematiche superiori, e si hanno cinquantanove concorrenti così ripartiti: due per le matematiche superiori, ventiquattro per medicina e chirurgia, sette per le scienze fisiche, matematiche e naturali, sedici per la giurisprudenza, dieci per la filosofia.

Stato di prima previsione 1878 del Ministero dell'interno.

Lo stato di prima previsione 1878 pel Ministero dell'interno dà le seguenti cifre:

Spesa ordinaria	L.	51,145 016 —
Spesa straordinaria	»	2,934,237 —
Partite di giro, ossia spese che hanno un corrispondente capitolo nelle entrate dello Stato	»	1,913.077 —
In tutto	L.	55,329 330 —
Col bilancio definitivo per le spese dell'anno 1877, venne approvata la somma complessiva di	»	56,056,180 36
La somma quindi proposta per l'anno 1878 è minore di quella del 1877 di	L.	663,790 36
Deducendo da questa la diminuzione delle partite in giro di	L.	198,845 50
Si riduce la vera economia a	L.	464,944 86

Incendio ad Airolo.

Ad Airolo in Isvizzera è scoppiato un gravissimo incendio. Finora mancano precisi ragguagli, ma tutti i telegrammi concordano nel dire che i danni sono ingenti.

Secondo il *Gottardo* di Bellinzona, l'incendio avrebbe avuto principio in una casa in cima al paese, vicino all'*Hôtel Airolo*. Spinto dal vento, il fuoco si sarebbe propagato in breve ora alla maggior parte delle case, che vennero completamente consumate. Fra gli stabili distrutti si citano la casa comunale, la chiesa e l'albergo Motta.

Circa due terzi di Airolo sarebbero completamente abbruciati. Si calcolano a 150 circa le case incendiate. Moltissime famiglie hanno perduto ogni loro avere.

Fino da ieri l'altro il Municipio di Lugano si è posto telegraficamente in relazione con quello di Airolo, offrendo tutti quei soccorsi di cui potesse aver bisogno.

La *Gazzetta Ticinese* ha pure da Airolo il seguente dispaccio:

« Stimo ad oltre due terzi le case incenerite tanto nella parte inferiore di Airolo, compreso l'*Albergo della Posta*, quanto nella parte superiore fino all'*Albergo Airolo*, che rimase illeso. I danni sono incalcolabili ed i bisogni urgentissimi. Gli abitanti sono costernati. »

Il manifesto di Mac-Mahon.

Ecco il testo ufficiale del manifesto annunziatoci dal telegrafo:

« *Francesi,*

« Voi state per essere chiamati a nominare i vostri rappresentanti alla Camera dei deputati. Non pretendo di esercitare una pressione sulle vostre scelte, ma ci tengo a dissipare tutti gli equivoci.

« Bisogna che sappiate ciò che feci, ciò che intendo di fare, e quali saranno le conseguenze di ciò che state per fare. Ciò che feci, eccolo: da quattro anni mantenni la pace, e la confidenza personale di cui mi onorano i sovrani esteri mi permise di rendere di giorno in giorno sempre più cordiali le nostre relazioni con tutte le Potenze. All'interno l'ordine non fu turbato un solo istante: grazie ad una politica di concordia, che chiamava intorno a me tutti gli uomini devoti sopratutto al paese, la prosperità pubblica, per un istante arrestata dalle nostre disgrazie, riprese il suo impulso, la ricchezza generale si accrebbe malgrado i nostri gravi carichi, ed il credito nazionale affermossi. La Francia, tranquilla, confidente, vide nel medesimo tempo il suo esercito sempre degno di lei, ricostituito su basi novelle.

« Ma questi grandi risultati minacciavano di essere compromessi. La Camera dei deputati, sfuggendo ogni giorno più la direzione di uomini moderati, ognor più dominata da capi dichiarati del radicalismo, era venuta a disconoscere parte dell'autorità che mi appartiene, e che non potrei lasciar sminuire senza impegnare l'onor mio davanti a voi, davanti alla storia.

« Contestando nel medesimo tempo l'influenza legittima del Senato, la Camera stava nientemeno che per sostituire all'equilibrio necessario dei poteri stabiliti dalla Costituzione, il dispotismo di una nuova Convenzione. Non mi era più permesso l'esitare. Usando di un mio diritto costituzionale e sopra avviso conforme del Senato, sciolsi la Camera dei deputati.

« Ed ora spetta a voi il parlare. Vi si dice che io voglia rovesciare la Repubblica: non lo credete. La Costituzione fu affidata alla mia guardia, ed io la farò rispettare. Ciò che attendo da voi è l'elezione di una Camera che, elevandosi sopra le gare dei partiti, si preoccupi sovratutto degli affari del paese.

« Nelle ultime elezioni si abusò del mio nome; fra quelli che dicevansi allora miei amici, molti non cessarono dal combattermi. Vi si parla ancora oggidì con devozione della mia persona, e non si pretende d'assalire che i miei ministri; ma voi non sarete ingannati da questo artificio. Per isventarlo, il mio Governo vi designerà quelli fra i candidati che soli potranno presentarsi in mio nome.

« Ponderate maturamente la portata dei vostri voti, giacchè le elezioni favorevoli alla mia politica faciliteranno il cammino regolare del Governo esistente, rafforzeranno il principio d'autorità attaccato dalla demagogia, ed assicureranno l'ordine e la pace; mentre se le elezioni fossero ostili, aggraverebbero il conflitto fra i poteri pubblici, impediranno il movimento degli affari, manterrebbero l'agitazione; e la Francia, in mezzo a queste novelle complicazioni, diverrebbe per l'Europa oggetto di diffidenza.

« Quanto a me, il dover mio ingrandirebbe col pericolo: io non saprei obbedire alle intimazioni della demagogia; non saprei divenire lo strumento del radicalismo, nè abbandonare il posto in cui venni collocato dalla Costituzione. Io rimarrei per difendere coll'appoggio del Senato gli interessi dei conservatori e per proteggere energicamente quei funzionari fedeli che in questo momento difficile non si lasciarono intimidire da vane minaccie.

« Francesi! Aspetto con intiera fiducia la manifestazione dei vostri sentimenti. Dopo tante prove la Francia vuole la stabilità dell'ordine e della pace; coll'aiuto di Dio le assicureremo tali beni.

« Voi ascolterete la parola del soldato che non serve a nessun partito, a nessuna passione rivoluzionaria o retrograda, che non è guidato che dall'amore di patria.

« Fatto a Parigi il 19 settembre 1877.

« *Firmato* Mac-Mahon.

« *Controfirmato* Fourtou. »

Questo proclama fece molta sensazione.

Il decreto per le elezioni comparirà sabato.

Il colloquio di Salisburgo.

L'abboccamento che doveva aver luogo sabbato scorso a Salisburgo, tra Bismark e Andrassy, fu tramandato ancora una volta, ed è probabile che accada in questi giorni.

Quest'importante ritrovo dei due cancellieri non sarebbe altro che il seguito dell'abboccamento dei loro rispettivi sovrani ad Ischl. Come a tutti fu noto, quell'abboccamento ebbe per soggetto le faccende d'Oriente e il modo di contenersi verso la Russia. Si tratta insomma di gettare le basi di un accordo di mediazione comune.

L'Austria, colla sua neutralità, ha riacquistata la simpatia dell'imperatore Alessandro. Ora, per la prosperità dei due paesi il cui commercio è arenato, è necessaria la pace. Anche l'imperatore Alessandro non la desidera meno degli altri suoi due alleati, anzi si assicura che la Russia vedrebbe di buon occhio un intervento comune dell'Austria e della Germania, date certe circostanze. Ormai lo Czar comprende che per quanto felici risultati possa dare la campagna presente ed anche, se vogliamo, quella dell'anno venturo, essi non saranno mai tali da contentare pienamente l'amor proprio della Russia.

Dunque conviene tener dietro al convegno di Salisburgo e vedere se i due cancellieri si potranno porre d'accordo ora che le difficoltà si sono fatte assai maggiori dall'epoca del convegno d'Ischl. Nel medesimo convegno i due cancellieri cercheranno d'intendersi intorno alle divergenze che ancora esistono circa la rinnovazione del trattato di commercio; anzi, il Bismark ha chiamato presso di sè, a Gastein, uno della Commissione tedesca che trovasi a Vienna, ond'essere informato minutamente d'ogni cosa. Si spera, tanto a Vienna che a Berlino, di poter venire a capo anche di questo importante affare.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 20. — (*Spedito ore 10,50, ricevuto ore 11,40*).

Dietro sollecitazione dell'on. Depretis, ieri si riunirono le sotto-Commissioni incaricate dell'assetto dei dazi interni dei Comuni. Esse si occuparono degli interessi dei Comuni diretti dal Governo e dei dazi di consumo in genere.

— Il Governo francese trasmise al Governo italiano i processi verbali delle trattazioni per le nuove convenzioni commerciali che saranno allegate alla legge che verrà presentata alla Camera.

— La Commissione internazionale per la statistica delle ferrovie si riunirà a Roma il 5 prossimo ottobre. Gli onorevoli Correnti e Valsecchi presiederanno la Giunta centrale di statistica.

— Benchè infermo, l'on. Depretis giungerà a Roma oggi, alle 4 pom., e presiederà il Consiglio dei ministri.

— Il Re intende ritornare a Roma verso la metà di ottobre.

— Una ventina di cardinali si sono messi d'accordo nel proposito che, rimanendo vacante la Santa Sede, convenga scegliere un Papa vecchio perchè governi poco, onde non comprometta l'avvenire.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Salisburgo, 19. — Andrassy e Bismark sono arrivati ieri, ed ebbero iersera una conferenza. Andrassy partirà oggi, Bismark domani.

Vienna, 19. — *Camera dei deputati.* — Venne presentata una interpellanza se il Governo intende di mantenere la stretta neutralità, e se il Governo, per evitare pericoli per gl'interessi austriaci, farà valere la sua influenza affinchè la Serbia non partecipi alla guerra.

Costantinopoli, 18. — Assicurasi che le fortificazioni di Scelpka, prese dai Turchi, furono riprese dai Russi.

Vienna, 19. — La Camera dei deputati ha deciso di discutere la riforma delle imposte dirette.

Londra, 19. — Il *Globe* ha da Sistova che i Russi innalzano trincee per proteggere la strada da Biela a Plewna ed impedire l'avanzare di Mehemet Alì, la cui avanguardia incominciò ad incontrarsi coi Russi dinanzi Bara[illegible]. Sistova è piena di feriti.

Berlino, 20. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della conferenza di Bismark e Andrassy, dice che questi due uomini di Stato, il cui intimo accordo da parecchi anni contribuì così potentemente a far valere con successo la politica comune dei tre Imperatori in favore della pace d'Europa, sentirono, nelle circostanze attuali, il grande bisogno di parlarsi confidenzialmente sui mezzi per la ulteriore estensione del loro grande cómpito.

Costantinopoli, 19. — Suleyman conferma che i Russi ripresero il forte San Nicolò, occupato soltanto per 6 ore dai Turchi. Questi, attaccati violentemente, ritiraronsi dietro le loro prime trincee. I Turchi ebbero 100 morti e 200 feriti; i Russi ne perdettero 1000.

Salisburgo, 19. — Bismark e Andrassy stettero in colloquio dalle 11 ant. fino alle 3 pom. Ignorasi quando partiranno.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino, ore 8: *Le due Dame*, commedia in 3 atti, *La muraglia della China*, farsa.

Balbo, ore 8 1|2: *Il campanello dello speziale*, operetta in 2 atti, 2° atto del *Pompon*, 3° atto dell'*Orfeo all'inferno*.

Nazionale, ore 8: *Carlo II Stuart*, commedia in 5 atti.

Théâtre des Barnum, direction Loramus — nell'antica Piazza d'armi, *Esposizione di figure in cera* dalle 12 meridiane alle 11 di sera.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 19. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom., alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant.; dalle 3 alle 6, dalle 8 alle 11 pom. con musica e luce elettrica. — Seduta ordinaria L. 1; sedute con musica L. 1 25. — Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Caffè San Carlo — Concerto serale.

1. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*.
2. Meyerbeer. Aria nell'opera *Roberto il diavolo* (soprano).
3. Verdi. Romanza originale *Il poveretto* (tenore).
4. Allinovi. Aria nell'opera *Un acquisto in teatro* (buffo).
5. Bay. Polka *Adele* scritta appositamente per questa serata, diretta dall'autore.
6. Verdi. Aria nell'opera *La traviata* (eseguita dalla seratante).
7. Verdi. Gran terzetto finale nell'opera *Ernani* (soprano, tenore e basso).
8. Strauss. Valz *Vienner Blut*.
9. Marchetti. Duetto nell'opera *Ruy Blas* (soprano e tenore).
10. Strauss. Polka *Fuoco selvaggio*.

N.B. Gran serata d'onore della signora Petrelli Ginevra.

Caffè Romano. — Concerto serale.

1. Giorza. Marcia nel ballo *Carlo il Guastatore*.
2. Auber. Sinfonia *Les diamants de la Couronne*.
3. Bergamovich. Valzer *Care memorie*.
4. Gounod. Coro di soldati nell'opera *Faust* (coro).
5. Meyerbeer. Rataplan nell'opera *Ugonotti* (coro).
6. Auber. Sinfonia dell'opera *Frà diavolo*.
7. Pedrotti. Introduzione nell'opera *Isabella d'Aragona* (coro).
8. Deferrari. Scena e coro nell'opera *Il menestrello* (coro).
9. Strauss. Valz *Elena*.
10. Carbone. Polka *Al suon di tromba*.

Oggetti esistenti in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale:

1. Braccialetto di granate.
2. Matassa di cordone verde.
3. Due pezzi di corallo.
4. Catenella d'oro.
5. Braccialetto d'oro.
6. Orologio d'oro.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 19 settembre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	151 71
	Trama	»	» »
	Greggia	8	588 62
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	739 [illegible]3
	Tot. nel mese a oggi	91	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	4	418 74
	Trama	»	»
	Greggia	5	402 [illegible]2
	Articoli diversi	1	111 50
	Totale	10	932 3[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	232	
Condiz. colore di M. Ponsonia	Organzino	1	106 [illegible]
	Trama	»	» »
	Greggia	2	199 92
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	306 25
	Tot. nel mese a oggi	39	

Telegramma Particolare
Genova, 19 settembre, ore 3,05

Rend. 5 0/0 cont.	[illegible] 50	a 78 55
Rend. f.m.	78 65	a 78 70
Az. Banca Naz. f.m.	1951	— 1953
Cred. Mobil. f.m.	678	— 680
Ferr. Merid. f.m.	351	— 352

Oro 21 69 — Sostenuti.

Borsa di Milano. — 19 settembre.

Rend. Ital. f.m.	77 30

Prestito Naz. 1866	39 25
» » stallonato	36 —
Obbl. Ecclesiastiche	99 —
Boni Ferr. Merid.	545 50
Obbl. Ferr. Merid.	238 50
» » Sarde A.	236 50
» » » B.	233 25
» » Pontebbane	345 —
» Regia Tabacchi	565 50
» Beni Demaniali	585 —
Azioni Banca Naz.	248 —
» » Lombarda	587 —
» » Generale	422 —
» » Torino	— —
» Ferr. Merid.	352 —
» Regia Tabacchi	809 —
» Cotonificio Cantoni	234 —
» Lanificio Rossi	925 —
» Linificio e canap. naz.	274 —
[illegible] da 20 fr.	21 91

Firenze,	18	19
Rendita 5 0/0	78 22 5	78 62 5
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettere	21 93	21 91
Londra lettere	27 40	27 40
Cambio su Parigi	1.9 85	109 65
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	805 —	805 —
Banca Naz.	1945 —	19[illegible] —
Az. Ferr. Merid.	349 —	352 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	755 —	760 —
Credito Mobiliare	684 —	685 —
Parigi,	18	19
3 0/0 Francese	70 67	70 47
5 0/0 Id.	[illegible]6 42	106 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 70	71 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	178 —	178 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	233 —	232 —
Az. Ferr. Romane	70 —	72 —

	18	19
Obbl. Lombarde	229 —	229 —
Obbl. Romane	243 —	245 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidati inglesi	[illegible]	[illegible]
Vienna,	18	19
Mobiliare	229 75	223 [illegible]
Lombarde	[illegible]	82 [illegible]
Banca Anglo-Austr.	[illegible]	11[illegible] 75
Austriache	224 25	227 —
Banca Naz.	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 40	9 40
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	117 05	[illegible] 40
Rend. Austriaca	68 90	68 10
Rend. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Unionbank	76 75	7[illegible] 75
Argento	105 —	10[illegible] —
Berlino,	18	19
Austr.	492 50	[illegible]
Lombarde	141 —	[illegible]
Mobil.	395 —	[illegible]
Rendita it.	71 [illegible]	[illegible] 7[illegible]
Londra,	18	19
Consolidato inglese	95 [illegible]	95 [illegible]
Rendita italiana	71 [illegible]	70 5/8
Spagnuolo	12 [illegible]	12 [illegible]
Turco	10 [illegible]	10 [illegible] 6
Egiziano [illegible]	36 [illegible]	3[illegible] —
Egiziano del 1876	— —	— —

[illegible]

[illegible], 19 settembre (ore [illegible] pom.)

Oggi brillante apertura della Borsa di Parigi. Il nostro Consolidato a 71 60, primo corso, equivalente a 90 cent. di aumento dei corsi precedenti. Saliva ancora, secondo private informazioni, a 72. Oggi notate tale aumento della continuazione delle ricompere dei ribassisti già incominciate ieri. Il sostegno si cambiò in deciso ribasso quando queste ricompre finirono. Ed è naturale. Cessando la causa, non vi può esistere ancora l'effetto. Qualcuno voleva che il sostegno dei giorni scorsi, e massimamente di ieri, fosse prodotto dalla speranza che ha il Governo del Maresciallo di riuscir vittorioso nelle imminenti elezioni, ma a tale argomento si può contrapporre che in simil caso spetterebbe al 5 0/0 francese la parte maggiore di slancio nel movimento d'aumento e non alla nostra Rendita, la quale si trova estranea all'affare delle elezioni.

Il 5 0/0 francese, che aveva guadagnato all'apertura 20 cent. da ieri a 106 65, in chiusura è quotato a 106 25. L'Italiano da 71 60 primo corso è 71 45 chiusura. Si vede che sono variazioni serie le quali possono essere motivate da notizie importanti.

Da noi, fattosi 78 60, si chiuse in lettera a 78 40, con denaro a 78 30. Molto domandate le az. Banco Sconto da 283 50 a 284. Nulla per gli altri valori.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 20 settembre 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in l. 78 50 80 f. c. — 78 70 65 f. p. — C. d. m. in c. 78 16 15 — 78 15 — in l. 78 30 30 42 1/2 42 1/2 42 1/2 45 f. c. — 78 62 1/2 f. p.

Corso legale 8 15.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. matt. in c. 280 278 75.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in con. 467.

[illegible] 21 85 21 88

CAMBI	a vista dec. lettere	[illegible]
Francia	109 40 109 60	
Vienna	109 30 109 50	
Londra	— — — —	27 36 27 40
Germania	— — — —	133 — 131 1/2
Vienna	— —	

[illegible] Francia [illegible] 2 [illegible] 3. Germania [illegible] 5

CRONACA DELLA BORSA

Torino, 20 settembre 1877.

Ieri fu giorno di reazione per la Borsa francese. Il 3 0/0 francese ribassava di 20 cent., il 5 0/0 di 17 1/2 cent., ed alla sera di altrettanto. Il nostro Italiano perdeva 25 cent. rimanendo a 71 45. Era pure in ribasso abbastanza sensibile il Consolidato inglese.

Non si conosce con precisione il motivo di questa reazione, potendo attribuirsi a diverse cause.

Il denaro è diventato scarso e si teme molto che la Banca d'Inghilterra, la quale vede ogni giorno diminuire le proprie riserve, abbia oggi da elevare ancora il tasso dello sconto.

In Francia vi fu il proclama di Mac Mahon il quale dice chiaramente che il conflitto si aggraverà se non si nominano i suoi candidati. Infine vi potrebbe essere qualche causa politica tuttora ignota, che pesasse sulla Borsa.

In complesso però da noi non si può dire che siansi fatti prezzi bassi; poichè, mentre il 71 45 e 109 1/2 fa il corso italiano di 78 25 circa, da noi si esordiva questa mattina a 78 40, si faceva quindi 78 37 1/2 e 78 35, rimanendo la chiusura in lettera a 78 37 1/2 e così sempre superiori alla parità con Parigi.

Si rimarcavano molti buoni venditori, i quali probabilmente realizzavano vecchie compere con lauti benefici; a meno che non si trattasse di liquidare, senza più oltre attendere, le compere di ieri.

Per cont. si fece 78 25.

Le az. Banca più deboli erano offerte a 1950 con denaro a 1915.

» Mobiliare 678 a 76.
» Banca Torino nom. a 725.
» Banco Sc. 283 a 283 1/2.
» Banca Subal. 279 1/2 a 278 1/2.
» Tabacchi 808 a 805.
Az. Meridionali 349 a 350.
Obbl. Meridionali 237 a 238.
Obbl. [illegible] 483 a 484.

Malgrado il ribasso della Rendita, i cambi rimasero deboli, probabilmente per la ragione detta più sopra della scarsezza del denaro.

Francia 109 40 a 109 60.
Londra 27 36 a 27 40.
[illegible] 21 86 a 21 88.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia [illegible] Testa, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) settembre		18	19
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	72 50	71 75
» » per ottobre	»	72 25	71 75
» » per novembre e 10 [illegible]	»	72 25	71 50
» » pei 4 mesi ultimi	»	72 —	71 50
Zuccari Mascavino 88 10/18 (**)	»	61 50	61 50
» » 7/9	»	67 50	67 50
» bianco 3	»	68 —	68 50
» raffinato scelto	»	151 —	151 —

Liverpool, 19 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali, balle 20000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 16000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, nulla.

America rialzo 1/8. — Brasile Surat 1/16.

[illegible], **19 settembre** (sera)

Cotoni — Vendite balle 2600.

Mercato rialzante.

» — Luisiana . . . . . . Fr. 75 — — —

Caffè — Venduti sacchi 0

Mercato calmissimo.

Marsiglia, 19 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 41911
» Vendita » 13657

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., [illegible] sconto 1/4 %.

Torino, Tip. Roux e Favale.